

all'interno di esse le istituzioni, i gruppi e gli individui – hanno bisogno di questo processo di selezione in quanto elemento del loro continuo funzionare. La selezione dei rischi e le attività associate alla loro gestione sono centrali per il loro ordine, la loro capacità di funzionare e l'identità sia degli individui sia delle culture.¹²

Al 1537 risale la prima menzione di una croce nella morena, data prossima all'inizio della piccola glaciazione in cui ci fu un'espansione della Brenva.

Al terminare del fronte del ghiacciaio della Brenva, venne eretta una croce in legno. Rocce, lastre, edicole e croci, venivano utilizzate come segni, di allerta e di pericolo, e hanno al contempo preservato la caratteristica di luoghi sacri. “I luoghi del magico che la religione pagana aveva inserito in una geografia di sacralità quali sedi permanenti di un Genius, in età cristiana e nella fantasia rurale entrarono a far parte di una rete di segni fisici a carattere antropologico”¹³. Con il passare del tempo la croce svanì. Nel 1690 una donna pose una piccola statua di legno all'interno di una nicchia protetta, ai margini del ghiacciaio, dove le lingue di ghiaccio giungevano al loro termine. Nel 1753, Michele Giuseppe Lainer fece costruire un oratorio a forma di cappella. Nel 1767, l'oratorio venne demolito dal parroco, a causa di una disputa con le autorità ecclesiastiche riguardo alla gestione delle offerte. Questa

12 G. Ligi, *Antropologia dei disastri*, Laterza, Roma 2009, p. 8.

13 P. Jorio, *Il magico, il divino, il favoloso nella religiosità alpina*, Priuli & Verluccha editori, Ivrea 1983, pp. 114-115.

vicenda portò alla sospensione dei pellegrinaggi al santuario per circa un secolo.

Nel 1781, Giovanni Michele Truchet intraprese la costruzione di un nuovo oratorio sulle antiche rovine, per poi benedirlo nel 1791, intitolandolo alla Venerazione di Maria. Nel 1800, l'avanzamento del ghiacciaio lungo la vallata mise in serio pericolo la cappella, che venne successivamente interdetta e negli anni seguenti, distrutta dal ghiaccio.

Il 22 maggio 1821, iniziò la ricostruzione del santuario, gettando le fondamenta a una distanza di circa 50 passi più a levante rispetto all'edificio precedente.

Nel 1850, il parroco Marquis ingrandisce la chiesa. L'ampliamento causò notevoli inconvenienti, indebolì la stabilità dell'edificio e, soprattutto, durante il disgelo la cappella era soggetta a frequenti allagamenti.

Nel 1867, l'amministrazione di Courmayeur chiese l'autorizzazione per abbattere l'edificio e ricostruirlo. Per preservare il santuario dall'umidità vengono spianati duecento metri cubi di roccia viva a colpi di maglio e di mina per poi gettare le nuove fondamenta.

1872, venne eretto il campanile. Il 25 agosto 1878, il nuovo santuario a croce latina venne benedetto. In precedenza venne prima costruita una piccola casetta per un eremita che d'inverno si trasferiva in Valdigne, successivamente sarà la casa dove risiedeva il guardiano del Santuario. Pare che il primo custode sia stato Laurent Gairard nel 1884, conosciuto come l'eremita di Courmayeur.

Nel 1900, lo stesso ghiaccio diventa una fonte di reddito per alcune famiglie di Courmayeur. Il ghiacciaio della Brenva estendeva la fronte a valle dal Santuario di Notre Dame de la Guérison, e la lingua era così voluminosa da arrivare all'altezza della strada.

Durante l'estate, da giugno a settembre, il ghiaccio veniva "cavato" ogni giorno dalla Brenva, a cui si accedeva dalla strada della Val Veny, e trasportato con carri fino a Courmayeur, dove veniva venduto agli alberghi.

Per evitare il calore del sole si partiva da Dolonne alle 3 di notte con il carro tirato dal cavallo Fanni. Durante il viaggio che durava circa un'ora mio fratello Fabiano ed io ci coprivamo con i sacchi delle patate. Arrivati alla Comba "Dzacquién" subito dopo la Chiesa di Notre Dame de la Guérison, si lasciava il carro sulla strada e, presi i picchi del ghiaccio, le pale e i sacchi, si continuava a piedi sul ghiacciaio, che allora arrivava all'altezza della strada per la Val Veny. Poi Luigi Gex spaccava il ghiaccio con il picco, papà Elisé riempiva i sacchi delle patate e noi bambini aiutavamo a tenere i sacchi aperti. Ogni sacco pesava 50-60 kg che papà trasportava sulla schiena, proteggendosi la spalla con un telo tenda, fino al carro. Da qui scendevamo a Courmayeur per iniziare a distribuire il ghiaccio alle macellerie e agli alberghi: Hotel Royal, Hotel Moderno, Hotel Ange, Hotel Parigi, che avevano le ghiacciaie, cassoni di zinco dove si depositava il ghiaccio coperto da un lenzuolo sul quale si metteva sopra la carne. Durante il mese di agosto capitava spesso dopo la consegna a Courmayeur di dover tornare sul ghiacciaio per prendere altro ghiaccio per gli alberghi di Pré Saint Didier. Ogni sacco costava 6 lire, che all'epoca corrispondeva al compenso giornaliero di un operaio. Tornati a casa noi bambini ci occupavamo di mettere ad

asciugare i sacchi e spesso ci divertivamo a mangiare i pezzetti di ghiaccio che rimanevano all'interno.¹⁴

Il funerale di ghiaccio celebrato in Austria, il 5 settembre 2023, nella regione del Grossglockner, al ghiacciaio Pasterze, rappresenta un rito di passaggio, e spesso serve a preparare la società a una nuova situazione, magari inedita, la perdita di qualcuno, qualcuno a cui magari si è affezionati. Le campane suonano a morto tra le montagne; le campane suonano a morto per il ghiacciaio e per l'umanità. Un'umanità che fatica ad accettare il cambiamento e modificare le proprie abitudini sui nuovi scenari aperti dai cambiamenti climatici. La lingua si sta trasformando in un corpo di ghiaccio morto che si scioglierà ancora più velocemente. La dimensione di straordinario della scala ingannevole che assume il ghiacciaio rappresenta l'immutabile e il perenne. Tuttavia, per conservare questo equilibrio statico, il ghiacciaio deve trovare un bilanciamento dinamico attraverso due processi complementari: l'alimentazione e l'ablazione. L'alimentazione consiste nell'accumulo di neve in inverno. L'ablazione è invece la perdita di neve e ghiaccio per fusione durante i mesi più caldi. La conservazione del ghiacciaio può avvenire tramite due strutture artificiali ed effimere: la copertura della superficie con teli bianchi per aumentare l'albedo del ghiacciaio ossia la

14 C. Smiraglia, *Valle d'Aosta figlia dei ghiacci. Miti, realtà e evoluzione dei ghiacciai valdostani*, Musumeci, Saint-Christophe 2007, p. 66.

riflessione solare e spessi circa 3-4 mm, costituiti da poliestere e fibre di polipropilene. In estate per limitarne la fusione, oppure innevando artificialmente la superficie in inverno per aumentare l'accumulo. Tuttavia, di fronte alla morfologia indomata della Brenva, questo esorcismo tecnico fallisce in partenza. La Brenva rifiuta il sudario getessile: la sua verticalità instabile e la sua anime detritica la rendono inaccessibile alla tecnoriparazione, condannandola a una purezza tragica. L'uomo non può coprirla; può solo guardarla svanire mentre vi fluttua sopra a 9 m/s.

Oggi il sogno della Skyway-Monte Bianco è quello di seguire le antiche vie di ascesa alpinistiche, lungo le quali sono salite per secoli, persone, idee e parole; per 155 persone, ogni 16 minuti, provenienti da diverse parti del mondo, permette di condividere avventura, potere, gioia, crescita, “trasformazione di noi stessi e del mondo, che, al contempo, minaccia di distruggere tutto ciò che abbiamo, tutto ciò che conosciamo, tutto ciò che siamo”¹⁵; in una celebrazione dell'attuale dimensione della Montagna.

Cima, crepaccio, cresta, parete, versante, dorsale, massiccio. Il lessico della montagna nomina un territorio fratto, discontinuo, instabile: una mobile topografia verticale in cui l'equilibrio tra le forze in gioco - geologiche, atmosferiche, biologiche - è sempre precario. Non vi è ammessa né la continuità né la stasi.¹⁶

15 M. Berman, *Tutto ciò che è solido svanisce nell'aria. L'esperienza della modernità* (1982), il Mulino, Bologna 2012, p. 15.

16 S. Cerio, *Brenva*, cit., p. 6.

L'aria quassù è rarefatta, e ti cambia. Ti fa più leggero. In questa bellezza dentro di te rinasce un pellegrino. Adesso puoi camminare nel cielo.¹⁷

Courmayeur - Pavillon

1308,20 m quota stazione di valle

2171,70 m quota stazione a monte

864,01 m dislivello

1738,00 m lunghezza del tratto

6 min. tempo di percorrenza

650 kW potenza complessiva dei motori

80 persone capienza massima

800 persone all'ora

8600 kg cabina vuota

15000 kg a pieno carico

3 sostegni, altezza 39 m, 45 m, 23 m

64 mm diametro della doppia fune portante

35 mm diametro della fune traente superiore

9 m/s velocità massima d'esercizio

Pavillon - Punta Helbronner

2176,80 m quota stazione intermedia

3449,24 m quota stazione a monte

1272,80 m dislivello

2636,00 m lunghezza del tratto

8 min. tempo di percorrenza

600 Kw potenza complessiva

75 persone capienza massima

610 persone all'ora

9000 kg cabina vuota

15000 kg a pieno carico

¹⁷ www.montebianco.com/it/funivie/punta-helbronner-the-sky, consultato il 10 maggio 2026.

2 sostegni, altezza 108 m, 21 m

64 mm diametro della doppia fune portante

35 mm diametro della fune traente superiore

9 m/s velocità massima d'esercizio¹⁸

I ghiacciai sono archivi naturali; archivi del passato vere e proprie biblioteche a cielo aperto. I loro cristalli di ghiaccio nascondono ricchezze infinite: strati di polvere, bolle di gas, isotopi d'ossigeno [...] I cristalli contengono la vestaglia dell'atmosfera antica. Il cielo è nel ghiaccio.¹⁹

Questi minuscoli frammenti di ghiaccio diventano veicolo di sogni e conoscenza, attraverso le parole. Le parole si muovono con la neve e i venti, i canti e le danze teatrali di scarpe, scarponi e ramponi calpestano la crosta di ghiaccio riducendola in polvere.

I turisti si sono uniti alla storia, si sono uniti a coloro che, per secoli, hanno scalato attraversato la montagna realizzando il sogno umano di spiegare le ali della conoscenza e del potere. Si sono inseriti in una tradizione secolare di racconti e testimonianze sulla vita delle persone e del loro vissuto.

Nel sistema alpino - un contesto da sempre intensamente politicizzato - la topografia è il risultato di forze in compenetrazione permanente: dinamiche geologiche, cicli atmosferici, fenomeni biologici capaci di adattamento e resistenza, ma anche pressioni economiche, flussi turistici rapaci processi di sfruttamento. L'Alpe non

18 www.montebianco.com/it/funivie, consultato il 10 maggio 2026.

19 O. Remaud, *Pensar comme un iceberg*, Actes Sud, Arles 2020, p. 147.

è più soltanto luogo fisico o simbolico: è superficie in bilico, campo espositivo dove si misura l'urgenza ecologica del nostro tempo.²⁰

La natura combatte le proprie guerre contro il genere umano. Le persone reagiscono creando continuamente nuove comunità. La memoria li aiuta a conservare ciò che è stato vissuto e sognato nel cuore umano e in luoghi lontani. I ghiacciai alpini scorrendo secondo il flusso glaciale agitano persone, parole e topografie. I ghiacciai oggi tuttavia rischiano di scomparire.

Si dissolvono tutti i rapporti stabili e irrigiditi, con il loro seguito di idee e di concetti antichi e venerandi, e tutte le idee e i concetti nuovi invecchiano prima di potersi fissare. Si dissolve nell'aria tutto ciò che vi era di corporativo e di stabile, è profanata ogni cosa sacra, e gli uomini sono finalmente costretti a guardare con occhio disincantato la propria posizione e i propri reciproci rapporti.²¹

Il passato è sempre presente e il futuro non arriva mai se non torniamo alla sorgente e non ci rallegriamo.²²

La montagna lontana. Guarda quella montagna lontana... cosa vedi? È quello il luogo dove andare? O è solo il limite di abitabilità ottimale? È l'uno e l'altro poichè non esiste più contraddizione, è solo un caso di complementrità.

Così pensava un'Alice assai adulta saltando la sua corda, molto lentamente, senza però né caldo né freddo.²³

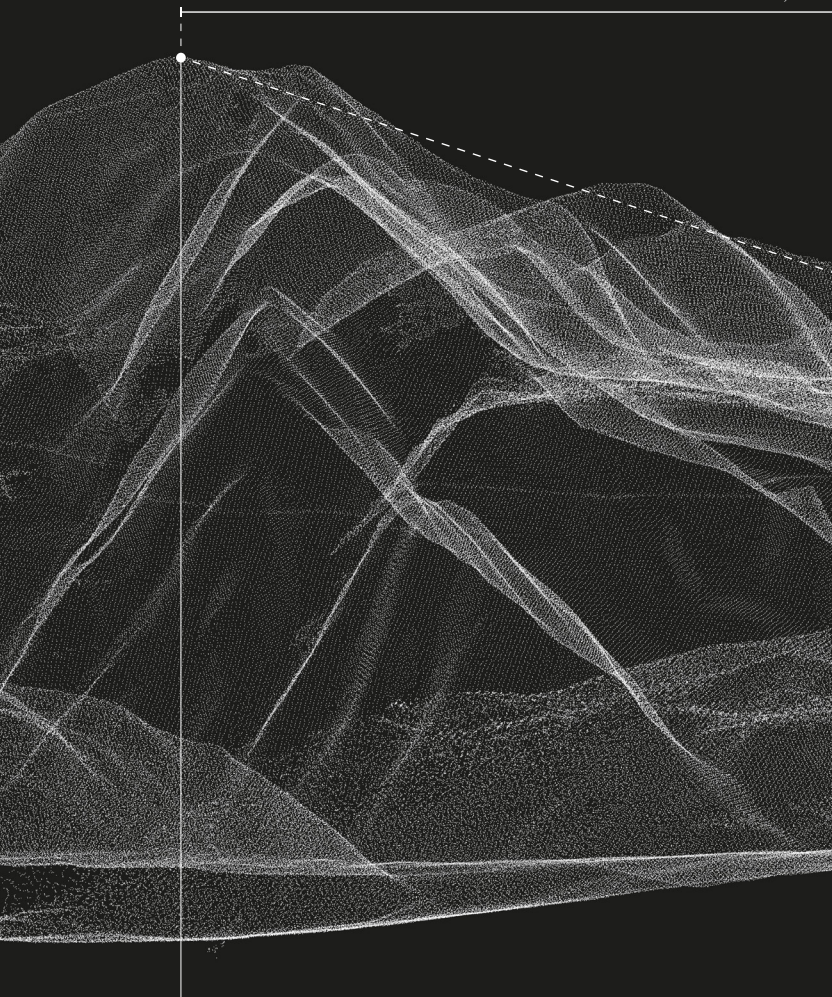
20 S. Cerio, *Brenva*, Quodlibet, Macerata 2025, p. 6.

21 Marx-Engels, *Manifesto del Partito Comunista*, Laterza, Bari 1972, p. 59.

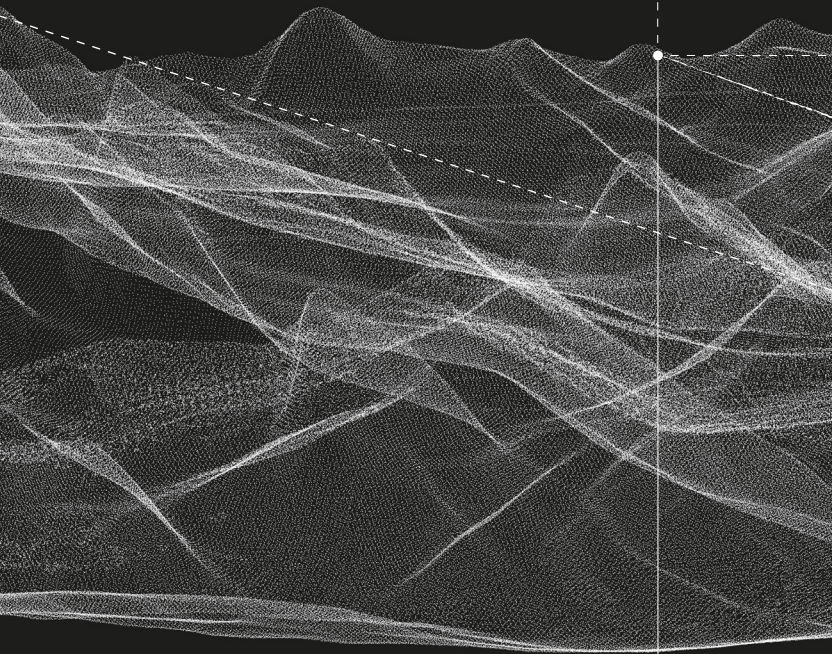
22 K.Kouoh, *The Poetry Caravan, from Dakar to Timbuktu*, in "Gallery. The art magazine from Gallery Delta", no. 25, Gallery Delta, Harare Settembre 2000, p. 17.

23 Superstudio, *Opere 1966-1978*, a cura di G. Mastrigli, Quodlibet, Macerata 2016, p. 322.

GHIACCIAIO DEL
5,77 km



MONTE
BIANCO
4.807 M



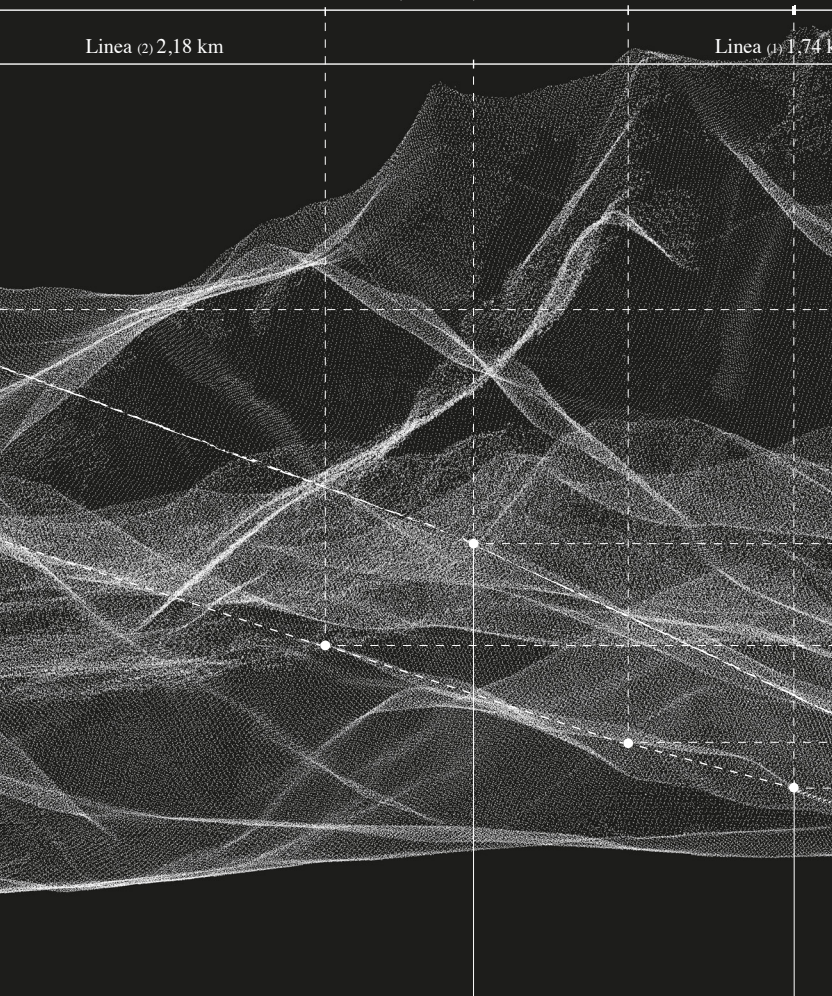
PUNTA
HELBRONNER
the sky
3.466 M

GHIACCIAIO DELLA BRENVA
(inferiore) 0,70 km²

PEL

Linea (2) 2,18 km

Linea (1) 1,74 km



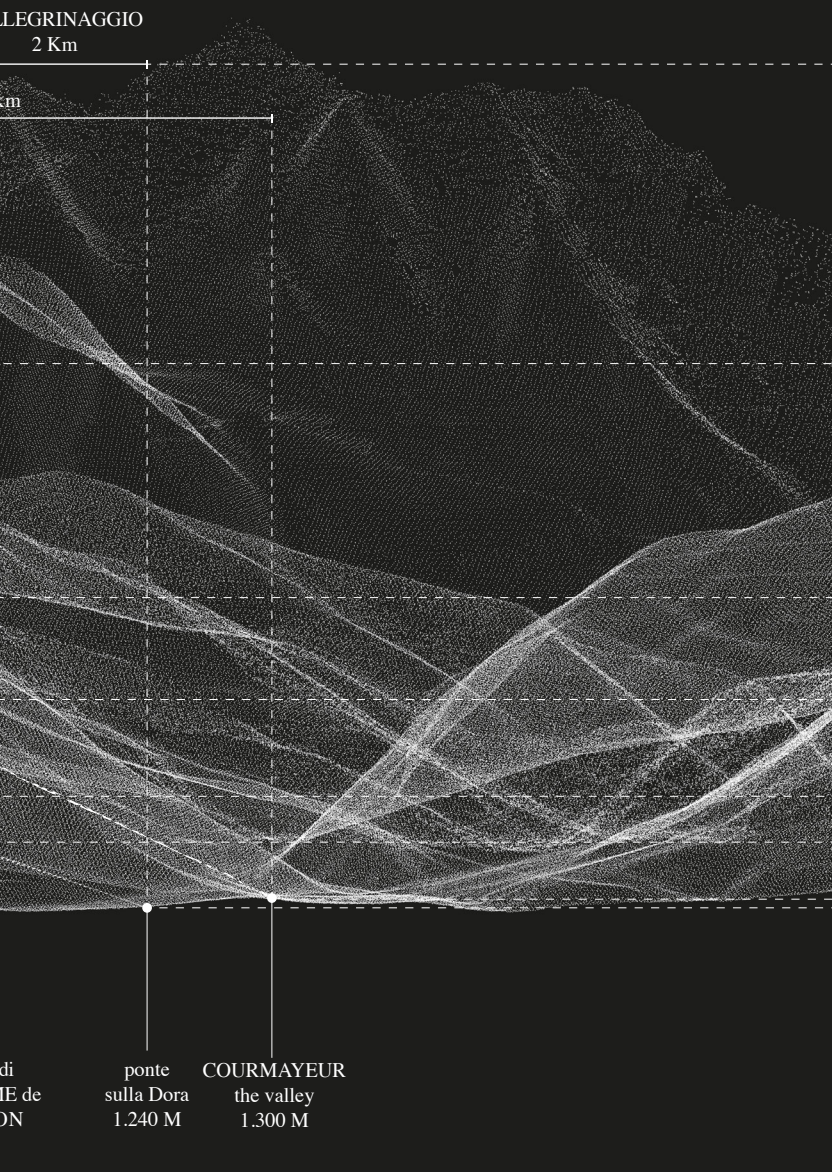
PAVILLION
the mountain
2.173 M

Santuario di
NOTRE-DAM
la GUERISSE
1.440 M

LEGRINAGGIO

2 Km

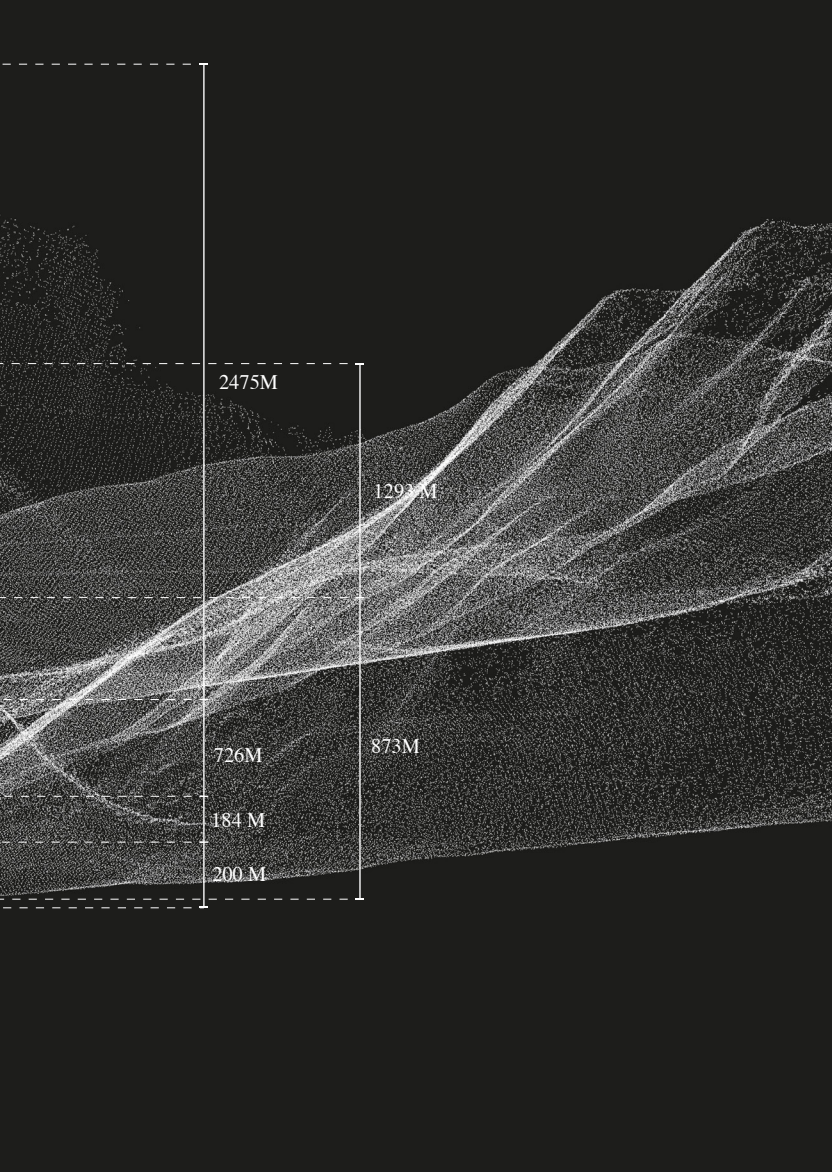
km



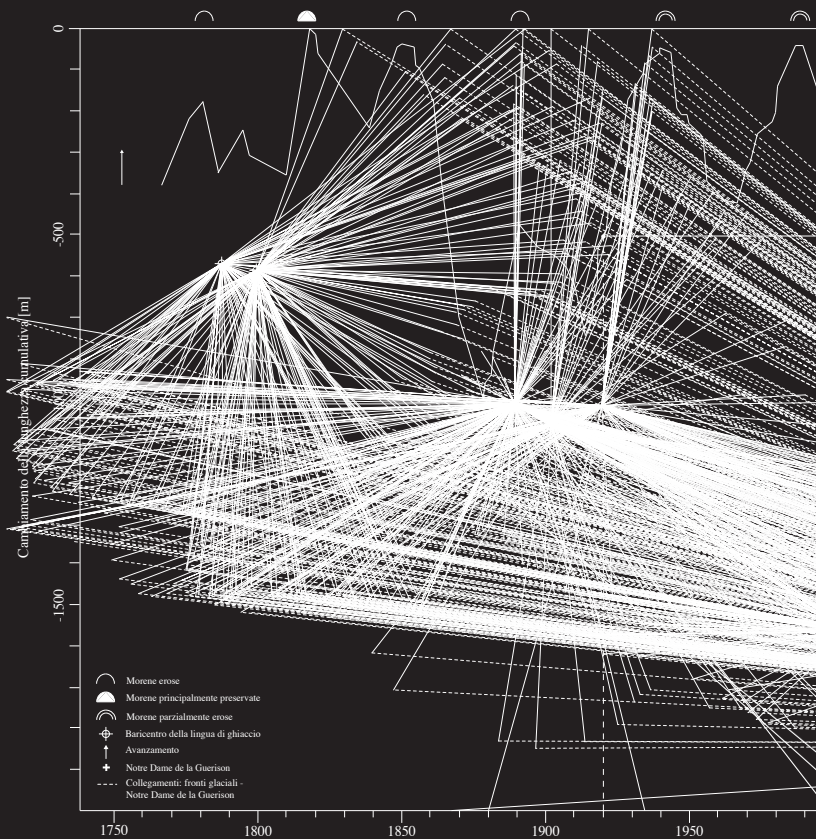
di
IE de
ON

ponte
sulla Dora
1.240 M

COURMAYEUR
the valley
1.300 M







Fluttuazione del Ghiacciaio della Brenva (1750-2019)

